

Giornale di Sicilia 24 Ottobre 2009

## **Mafia, blitz “Revenge”. Requisite partite di droga**

Fermati giovedì mattina insieme ai 40 indagati del blitz della Squadra mobile che ha decimato la cosca Cappello e ha bloccato l'ascesa al potere della frangia agguerrita dei «Carateddi».

All'accusa di associazione mafiosa Domenico Bertelli, 30 anni, ed Eros Salvo, 20 anni, hanno aggiunto anche quella di detenzione di stupefacenti. Durante la perquisizione domiciliare entrambi sono stati trovati in possesso di marijuana e cocaina. A casa di Domenico Bertelli, che durante le fasi della cattura ha accusato un malore ed è stato trasportato in ospedale, ieri già in carcere, i poliziotti hanno rinvenuto 16 grammi di cocaina. Il pregiudicato aveva nascosto la droga sotto il cuscino del letto.

Eros Salvo, invece, è stato colto in flagranza mentre cercava di disfarsi di una busta contenente 750 grammi di «erba» ancora da steccare, nascondendola all'interno di un box per bambini.

Entrambi farebbero parte dell'esercito dei pusher del clan Cappello, definita dagli inquirenti la cosca più potente in questo momento in città, capace per forza economica, di uomini e di armi di minare alla leadership della famiglia Santapaola. Erano loro i committenti delle due grosse partite di cocaina di 60 chili intercettati ad inizio anno in zona Vaccarizzo. Si stima che le loro piazze di spaccio, «producevano» fino a venti mila euro a sera.

Una cosca che nell'ultimo anno non solo si è ricompattata ma ha scombinato gli equilibri criminali, firmando molti dei delitti commessi a partire dall'ottobre del 2008.

Uomini del calibro di Giacomo Spalletta, del clan Sciuto-Tigna, Raimondo Maugeri, reggente della squadra santapaolinana del villaggio Sant'Agata, Giuseppe Vinciguerra, uccisi per due motivi: perché si erano opposti all'avanzata dei rinvigoriti «Cappello» e «Carateddi» che pretendevano il controllo del territorio e perché erano uomini del clan Santapaola. Ma nella nuova guerra di mafia sono stati eliminati anche due «cursoti» legati sì ai Cappello ma ribelli all'autorità dei «carateddi»: Nicola Lo Faro, gruppo Mazzei, e Francesco Palermo, gruppo dei cursoti Milanesi, responsabili dell'omicidio Vinciguerra, uccisi per non aver chiesto il permesso ai «carateddi».

La famiglia Santapaola aveva accusato il colpo tanto da convocare il summit dei «pezzi da novanta» nella villetta di Belpasso, dove hanno fatto irruzione i carabinieri due settimane fa. I Cappello-Carateddi, con i rispettivi referenti Giovanni Colombrita e Antonio Bonaccorsi, si erano già accaparrati le roccaforti storiche santapoliane: San Cristoforo, Villaggio Sant'Agata Monte Po e Librino. Quest'ultima zona di frontiera retta dagli uomini di Giovanni Arena, uno degli ultimi ancora latitanti. I «Cappello» restavano egemoni nel quartiere San Leone.

Un filmato multimediale riprende il boss Colombrita scortato da una ventina di picciotti con il loro scooter.

**Letizia Carrara**

***EMEROTECA ASOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***